ANNO XXVII. | Domenica, 13 Settembre 1874. | N. 251.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» [illegible] —	» 24 —	» 13 —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» 16 —
Austria e Germania	» [illegible] —	» [illegible] —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 7[illegible] —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» [illegible] —	» 48 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rom[illegible], N. [illegible], piano 2°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. [illegible]. A Londra, [illegible] Davies et Comp., N. 1, [illegible] Street [illegible].

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGOGA, via [illegible], vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha inviato il sunto di una nota pubblicata dall'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino intorno all'incidente delle navi tedesche, contro le quali i carlisti fecero fuoco. Ora riceviamo per intero il testo di quella nota, ch'è nei seguenti termini:

Le navi da guerra tedesche ch'erano state inviate alla costa spagnuola per difendere la vita e la proprietà dei sudditi tedeschi che vi si trovano, durante la guerra civile, cioè, le cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, partirono dal porto di Santander, dove ricevettero un'accoglienza molto amichevole da parte della popolazione. Dal porto suddetto le navi incrociano nelle acque del Nord spagnuolo e nel golfo di Biscaglia.

In uno di questi viaggi le navi tedesche vennero improvvisamente attaccate dalle batterie carliste nelle vicinanze di Guetaria, ch'è assediata dai carlisti. Dopo che da parte dei tedeschi, si ebbe la convinzione che quest'attacco non dipendeva da un equivoco, dalle navi tedesche si rispose al fuoco con 27 colpi, che in parte raggiunsero la meta. Quando i carlisti ebbero dal canto loro sospeso il fuoco, le nostre navi proseguirono alla volta di Santander.

L'incidente sembrerebbe così esaurito; nondimeno questa aggressione è una nuova prova del rispetto che hanno i carlisti pel diritto delle genti.

Il linguaggio della *Corrispondenza Provinciale* conferma pienamente che la Germania non vuol dar seguito a questo affare.

Il signor Vega Armijo, nuovo ambasciatore spagnuolo presso il governo francese, ha presentato le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon. I discorsi pronunziati in quest'occasione dall'ambasciatore e dal maresciallo escono dalle solite formule dei complimenti stereotipati. Il maresciallo Mac-Mahon ha osservato molto giustamente che la Francia deve desiderare la pronta fine della guerra civile in Ispagna. Senza parlare delle complicazioni diplomatiche che, ad ogni istante, questa minaccia di suscitare, è pur certo che l'insurrezione dei carlisti tien vive le speranze dei legittimisti francesi, i quali sono cagione di gravi imbarazzi al governo di Versailles.

La notizia che le cannoniere tedesche abbiano bombardato Zarauz non è confermata ufficialmente. Ma se è vero che i carlisti hanno ucciso due marinai tedeschi, il bombardamento non sarebbe che una rappresaglia simile a quella accennata dalla *Corrispondenza provinciale* riferita più sopra. Speriamo ad ogni modo di veder smentito questo fatto, il quale dimostrerebbe nei carlisti la ferma intenzione di spingere a partiti estremi il gabinetto di Berlino.

Il maresciallo Mac-Mahon, dopo aver ricevuto l'ambasciatore spagnuolo si è posto di nuovo in viaggio per assistere alle manovre comandate dai generali Clinchant e Montaudon. Per ora non si recherà a Lione come n'era corsa voce.

IL CONGRESSO PEDAGOGICO

Fra le molte denominazioni che la storia potrà dare al presente secolo, vi sarà pur quella di secolo dei congressi. E infatti, mai v'è stata tanta abbondanza di congressi d'ogni sorta: congressi politici, congressi scientifici, artistici, industriali e via discorrendo. Non vogliamo esagerare e nemmeno negare interamente l'utilità di siffatte riunioni. Dai congressi non si può aspettare la rigenerazione del mondo, ma sarebbe ingiusto il metter in dubbio che giovino al progresso civile e morale delle nazioni. Giovano certamente, come giova sempre la pubblica discussione delle questioni più importanti, quando è fatta da persone autorevoli e competenti, con maturità di senno e copia d'esperienza e di dottrina.

Il Congresso pedagogico, riunito a Bologna, ha incominciato i suoi lavori colla discussione di un argomento di cui ci si siamo noi pure occupati più volte: se, cioè, nelle scuole elementari si debba ammettere l'istruzione religiosa. La Commissione ch'era incaricata di riferire al Congresso su questa materia, si è dichiarata favorevole all'esclusione dell'istruzione religiosa dalle scuole suddette. Contro queste conclusioni parlarono alcuni oratori; altri in favore; e ancora non conosciamo quale deliberazione sia stata presa, ma qualunque essa abbia ad essere, noi stiamo fermi nell'opinione più volte manifestata che sia un grave errore l'eliminare interamente l'istruzione religiosa come taluno vorrebbe.

E ci duole che qualche giornale di Bologna abbia posto la questione in termini irritanti, lanciando l'accusa di clericali contro coloro che di quella istruzione si mostrano fautori. Noi, per esempio, non siamo clericali, e possono rendercene testimonianza l'*Osservatore Romano*, la *Voce della Verità* e l'*Unità Cattolica* che ogni giorno ci combattono e ci tengono in conto di pericolosi nemici. E osiamo affermare che ce ne rende testimonianza anche il nostro passato. Possiamo dunque dire che la questione va esaminata da un più alto punto di vista, e sovratutto non si deve permettere che venga spostata con accuse che non tengon luogo di buone ragioni.

Nel determinare se l'istruzione religiosa vada ammessa o respinta è mestieri tener conto delle condizioni del nostro paese, di ciò che si fa presso gli altri popoli, e sovratutto dei voti dell'opinione pubblica.

Non è vero che l'Italia sia indifferente in materia religiosa. Ma una delle maggiori glorie della nostra rivoluzione sarà appunto quella di aver saputo separare il principio religioso dagl'interessi mondani dei ministri della religione. Abbiamo colpiti questi interessi, ma il principio religioso è rimasto intatto. In fondo la nazione pecca piuttosto per l'abbondanza dei pregiudizi religiosi che per mancanza di fede. Togliere i primi è opera sacrosanta; la seconda invece, checchè se ne dica, è ancora una valvola di sicurezza per la società. Il giudicare intorno al valore dei principii religiosi è diritto degli uomini che sono nudriti di forti e severi studi; costoro sono in grado di distinguere i principii della morale da quelli della religione. Ma per gli altri, o almeno per la maggior parte la mancanza di principii religiosi, significa pure mancanza dei principii della morale. Non immaginiamoci una società formata a nostro capriccio. Prendiamola tal quale è, e quale sarà ancora per molti anni. Anche accettando il principio: *libera Chiesa in libero Stato*, non ne viene di conseguenza che lo Stato debba ritenersi estraneo al movimento religioso. Abbiamo pure il principio: *libera scienza in libero Stato*, ma a nessuno viene in mente di affermare che lo Stato debba rimanere indifferente al movimento scientifico del paese.

Non v'è, si può dire, nazione in Europa, la quale abbia escluso dalle scuole l'insegnamento religioso. Anzi, presso i popoli che hanno fama di amare più ardentemente il progresso, l'insegnamento religioso tiene il primo posto. In Inghilterra il fondamento della scuola è la Bibbia; la Germania lotta strenuamente per mantenere l'ingerenza dello Stato nell'insegnamento delle materie religiose.

E si può dire che in Italia l'opinione pubblica sia avversa a questa specie di istruzione nelle scuole elementari? Interrogate i padri di famiglia, che sono pure i migliori giudici in ciò che li riguarda; interrogate i più spregiudicati, i meno curanti delle pratiche religiose, e vi risponderanno quasi tutti che desiderano per i loro figli l'insegnamento religioso. Quando avranno compiuti i loro studi, dicono essi, quando saranno in grado di ragionare e discernere il vero dal falso, i nostri figli crederanno ciò che loro parrà migliore; intanto però vogliamo che loro s'insegni ad aver fede in qualche cosa, altrimenti corre pericolo di andar infranta e perduta anche la disciplina della famiglia.

Or bene, questa istruzione, chiediamo noi, è meglio che la si vada a cercare presso i preti più fanatici e nelle scuole clericali, oppure che la si riceva sotto la vigilanza del governo e dei municipii? Questa è l'unica questione che il Congresso di Bologna avrebbe dovuto esaminare. Le altre, a nostro avviso, son discussioni oziose. Voi non potete fare che questa istruzione non sia in qualche modo ricercata; procurate adunque che la si trovi sana, scevra di fanatismo e di pregiudizi, e non ostile alle ragioni dello Stato. L'insegnamento religioso cooperi a far dei buoni cittadini e non dei bacchettoni o dei baciapile.

Si può discutere se l'istruzione religiosa nelle scuole abbia ad essere obbligatoria, e poi francamente ci uniamo a coloro che la preferiscono facoltativa. Ma i genitori che la desiderano per i loro figli abbiano la certezza di trovarla nella scuola elementare, e di non essere costretti a cercarla altrove.

In un ordine più alto d'idee abbiamo combattuto altra volta la soppressione delle facoltà teologiche nelle Università. Lo Stato lascia in balìa del clero tutto l'insegnamento religioso dal basso all'alto, dagli umili elementi del catechismo fino ai più ardui problemi della scienza. È un sistema del quale lo Stato medesimo non tarderà a provare i funesti effetti, e che riuscirà utile soltanto ai nemici della società civile. E i clericali saranno grati a coloro che lo difendono.

LA TASSA SULLA CICORIA

Alcuni giornali hanno divulgata la notizia che le due sole fabbriche di cicoria esistenti in Italia, una in Piemonte e l'altra in Toscana, stiano per chiudersi, non potendo resistere al nuovo balzello. Noi non vediamo chiaro in questa faccenda, e ci pare che la legge votata non sia capace di produrre tanti malanni. Ed invero la tassa di produzione si riscontra con la sovratassa della dogana, e il balzello deve essere pagato dal consumatore, come avviene nel caffè.

Ora per qual motivo queste fabbriche minacciano di chiudersi? È possibile che il regolamento guasti il concetto della legge per troppe formalità e sottoponga i fabbricanti a tali molestie, che preferiscano la morte alla vita stentata. Questo è il grave inconveniente delle tasse di produzione: o devono riscuotersi per abbonamento, e allora cadono nel vizio dell'ineguaglianza; o si riscuotono direttamente, e allora l'ispezione continua, minuta e fastidiosa del fisco toglie al fabbricante ogni spirito d'iniziativa e gli recide i nervi della volontà. Se tale è l'indole delle tasse di fabbricazione, è d'uopo che i regolamenti mitighino, temperino e non esacerbino la fiscalità inevitabile della legge. Nel caso della cicoria non conviene dimenticare che le 500,000 lire presegite si operavano in gran parte, ed a ragione, dalla sovratassa doganale, e la tassa di fabbricazione interna era il modo legale per colpire la cicoria proveniente dall'estero, la quale era gode del trattamento convenzionale per effetto dei trattati di commercio.

Noi ci volgiamo pieni di fiducia al ministro delle finanze, raccomandandogli la revisione delle norme adottate dall'Amministrazione per attuare la tassa della cicoria. Un ministro delle finanze assalito da tanti affari, non può veder tutto; ma quando il male è così grave, come si è detto (se è vero ciò che si è detto), urge provvedere. È impossibile che non si trovi il modo di garantire la finanza e di rendere agevole l'esercizio delle due fabbriche di cicoria. E se nel commisurare l'imposta interna il ministro delle finanze terrà conto del gravissimo balzello della ricchezza mobile che colpisce il reddito netto del fabbricante di cicoria, potrà senza rimorso largheggiare alquanto. La nostra tassa di ricchezza mobile è una tassa sul piede di guerra, diretta a combattere il più fiero nemico, il disavanzo; ma rende assai difficile la concorrenza coll'estero agli industriali italiani, i quali devono competere con industrie non afflitte da una tassa diretta così enorme. La bandiera della finanza può essere *fortiter et suaviter* secondo le occasioni, e a proposito dei fabbricanti di cicoria il ministro deve adoperare un po' di soavità.

LA NAVIGAZIONE ITALIANA
A NUOVA YORK

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla relazione importante pubblicata testè nel *Bollettino Consolare* intorno alle condizioni della navigazione italiana nel porto di New York. Autore della relazione è il cav. Bajnotti, nostro vice-console a quel porto, che alla fedeltà del funzionario e alle qualità del gentiluomo unisce in raro grado l'intelligenza, la cura e lo zelo, che si richieggono in chi imprende lo studio delle nostre condizioni commerciali nei paesi esteri. Risulta dalle scritte del Bajnotti che nel 1873 arrivarono a New York 425 bastimenti italiani con 5546 persone di equipaggio, e che ne partirono 408 con 5028 persone di equipaggio. Lasciando da parte la navigazione americana, e non calcolando l'arrivo da' porti esteri, dalle tavole pubblicate dal Bajnotti risulta che negli arrivi a New York di navi a vela l'Italia non è superata da altra nazione che dalla Gran Brettagna, dalla Svezia e dalla Norvegia. Così, mentre in un senso assoluto l'aumento degli approdi a New York nel 1873 crebbe su quello dell'anno precedente in ragione del 12 %, gli arrivi di navi italiane crebbero nello stesso periodo del 40 %. È ben vero che molte di queste navi non provennero da porti italiani, ma da porti esteri, ad esempio da Londra, Marsiglia ed Anversa.

Non tenendo conto di questa circostanza e fatto un paragone assoluto negli approdi avvenuti nel porto di New York nel 1873, l'Italia occupa il quinto posto nella scala decrescente d'importanza numerica, e viene dopo agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Germania e alla Norvegia.

Riguardando al tonnellaggio, l'Italia occupa un posto ancor più cospicuo. Essa non ha a superiore che l'Inghilterra in questo rapporto, ben inteso che non si tenga calcolo del tonnellaggio dei vapori, nessuno de' quali figura fra gli arrivi di navi italiane. Il trasporto di mercanzie facendosi in gran parte nei nostri tempi per mezzo di vapori, ne consegue che in un rapporto assoluto la marina italiana non ha realmente quella precedenza che le darebbe la navigazione a vela. Ad ogni modo il tonnellaggio medio di quella navigazione ammontò a 470,10 tonnellate, e il totale a 200,264 tonnellate.

Passando alle importazioni fatte da navi italiane, il loro valore ascende a più di sei milioni di dollari. Peccato che la maggior parte degli articoli importati non vengano dall'Italia! Consistono questi in rotaie, ferro vecchio, piombo, sale, vetrerie, vini francesi, sapone, ecc. L'Italia non manda che agrumi, paste, stracci, zolfo e frutta secche.

Le esportazioni ascesero ad un valore di più di quindici milioni di dollari, e consistono in cereali, petrolio, tabacco, droghe, campeggio, carni salate, strutto e lardo. I tre primi articoli formano la grande massa delle esportazioni col mezzo di navi italiane. Fa meraviglia che il cotone non figuri nelle esportazioni.

I noli ascesero nel detto anno ad oltre undici milioni di dollari.

Il Bajnotti presenta alcuni savi suggerimenti per impedire con maggior efficacia le diserzioni dei marinai appartenenti alla marina italiana. Fra questi un miglior trattamento ed un aumento di salario. Suggerisce ancora che, ad accrescere le esportazioni per l'Italia, si tenti il trasporto del carbon fossile degli Stati Uniti, e, ragguagliando i prezzi che si pagano in Inghilterra per tal prodotto coi prezzi degli Stati Uniti, dimostra il vantaggio che l'Italia potrebbe ottenere, derivando il prodotto dalle miniere americane.

La relazione è arricchita di tavole statistiche, indicanti gli arrivi di legni italiani, le partenze, le importazioni ed esportazioni, i generi importati ed esportati col relativo valore, il ragguaglio dei relativi noli, il ragguaglio all'unità di misura dei prezzi medii di costo e di nolo dei principali generi esportati, e l'elenco delle tasse e tariffe di pilotaggio, rimorchio, dogana in uso nel porto di New-York. Si aggiungono le tavole indicanti il movimento della navigazione italiana nei porti di Filadelfia, Baltimore e Boston.

Raccomandiamo ai nostri lettori, e specialmente agli armatori e ai capitani marittimi che hanno relazioni coi porti degli Stati Uniti, la bella relazione del Bajnotti; accurata nelle indagini, savia e pratica nei consigli, chiara nell'esposizione, essi potranno ricavarne molti lumi, a guida delle loro imprese. L'Italia abbisogna sopratutto di conoscere le condizioni dei paesi esteri in tutto ciò che la riguarda, e meritano lode di patriotismo quelli fra i funzionari dei nostri Consolati che fanno conoscere ai connazionali quanto può essere loro vantaggioso nelle relazioni commerciali ch'essi possono avere coi paesi presso i quali i consoli sono accreditati.

LE PROVOCAZIONI DEI CARLISTI

Diamo l'articolo del *Times* sull'aggressione dei carlisti contro il treno ferroviario che doveva condurre gli ambasciatori di Germania e d'Austria, facendo però notare che finora quest'ultima aggressione non è stata confermata:

La follia dei suoi partigiani contribuisce a mandare a vuoto le ambiziose speranze di Don Carlos più che tutti gli sforzi degli eserciti nazionali del Nord della Spagna. Qualunque dubbio intorno alla realtà dell'annunziato combattimento di artiglieria fra le cannoniere tedesche e le batterie carliste sulla costa di Guipuzcoa, è ora cessato. Ma un altro delitto ben più atto ad eccitare il sentimento pubblico dell'Europa incivilita contro la causa del pretendente si annunzia essere stato perpetrato un giorno o due dopo l'aggressione contro alle navi tedesche. I ministri di Germania e d'Austria i quali erano accreditati presso il governo del maresciallo Serrano, conte Hatzfeld e conte Ludolph, erano di passaggio nel

---

10

APPENDICE

La Principessa e l'Artista

ROMANZO PER LETTERE

di

AUGUSTO LIENHARDT

(DAL TEDESCO)

LETTERA XI.

(*Del conte Verdun a suo zio*)

Eccomi, caro zio, da parecchi giorni nella città de' Fiori, e mi figuro con quanta impazienza tu attenderai il momento che t'informi del successo dell'impresa a cui m'hai eletto.

A mio grande stupore trovai già qui Arenzi che seguita Edvige passo passo, e, a quanto sembra, con il consenso del duca. Di ciò, a dire il vero, poco mi cale; imperocchè, ad onta delle sue ricchezze, a cotesto principe de' Marinos sarà impossibile di vincerla al paragone di un Verdun. Dall'esser mio il nemico che il mio maggiore divertimento lo prendo a spese di quel rusticone. Tanto son certo che la intelligente Edvige non potrà, alla lunga, trovar diletto ne' suoi [illegible] che [illegible] di [illegible] un [illegible]

miglio. Ed anzi in ciò m'ha giovato il pittoruccio, il quale colle sue romantiche ciancie intorno alle Madonne di Raffaello l'ha resa sì nervosa che il menomo odore di stalla la fa quasi entrare in convulsione. Ma che dico io il pittoruccio? No, invero io ho fatto torto al pittore! Quel birbone ci ha un'abilità nel copiare ch'io ne rimango stupito. È vero ch'io non ho il tuo colpo d'occhio in fatto di cose d'arte, ma ben ti posso assicurare che non sapevo distinguere un Tiziano dalla copia da lui eseguita in una settimana.

Fatto accorto di ciò, mi venne un pensiero: se il mio caro zio non fosse sì perdutamente invaghito dell'originale e volesse contentarsi d'una copia del suo adorato Rembrandt, ci sarebbe il modo per me di soddisfarlo. Allora il mio compito sarebbe bell'e terminato, imperocchè, in quanto concerne la parte mia della missione, Edvige posso già considerarla mia. È ben vero ch'essa fa ancora un tantino la civettuola con Arenzi; perfino, onde infiammarlo maggiormente, col pittorello, ma, stantechè questo non va messo nel conto, io terrei il mio giuoco per bell'e guadagnato, quando non ci fossero le spiacevoli perplessità circa le condizioni finanziarie del duca Ernesto, perplessità che solo da un caro zio possono esser troncate... Io ho fatto qual conto circa alla possibilità di utilizzare l'abilità del pittore solo così accondiscendente, e non mancherò per certo di fare uso di tutta la mia destrezza, di tutta la diplomazia di cui sono capace per ammollire il cuore del duca Ernesto e indurlo alla cessione del Rembrandt. Ma, se tutto ciò fosse inutile, il mio buon zio non sarà di cuore sì duro da rigettare la mia proposta nè d'impedire al suo allegro nipote di diventare il più felice di tutt'i mortali.

Per oggi contentati di ciò che ho scritto, caro zioccio; sai bene che il maneggiare la penna non è il mio forte e che preferisco il fioretto.

Tuo per sempre
OSCARRE.

LETTERA XII.

Goffredo! Io avevo presa dianzi in mano la penna per lagnarmi teco in querimonie sull'acerbità della mia sorte; ma ora, riflettendo, mi avveggo che non ho il diritto di lagnarmi, poichè debbo dire a me stesso: Tu l'hai voluto!

Voglio bensì, a contrapposto del giorno delizioso di cui ti narrava l'ultima mia, descriverti la mia condizione attuale, principiando dalla sera da cui data realmente la mia sventura. La seconda metà della serata si passa comunemente in ristretto circolo d'amici. Si compone, oltre al duca e sua sorella, oltre di me e della vecchia cugina Dorotea, anche di Verdun, del principe Arenzi e di un certo gentiluomo da San Giuliano che Verdun conduce unicamente per far risaltare i proprii pregi. Il duca di rado ammette altri individui in quest'intimo circolo; si vede ch'egli brama destramente che si venga ad una spiegazione fra Edvige ed il principe. Ma da questo lato peranco ho poca ragione di temere, stantechè il giovanotto, benchè piacente di fisico, si conduce in modo da destarmi poca apprensione.

Verdun bensì era colui che mi dava a temere. Nella sera di cui ti feci cenno dianzi, il signore di San Giuliano aveva raccontato una storia di una gentildonna fiorentina, la quale, avendo uccisa l'amante del proprio marito, era stata da questo rinchiusa in una villa, ove non morì, ma si va aggirando tuttora, a grande spavento dei servi e dei contadini. Cotesta storia scosse alquanto i nervi, e, allorchè si fu al punto di congedarsi, Edvige, rivoltasi a Verdun, con un graziosissimo movimento di inquietudine, gli disse:

« Davvero che il vostro amico mi ha fatto rabbrividire con la sua storia. Io non potrò dormire senza che l'immagine della fiorentina venga a turbare i miei sonni. »

« Oh potessi avvararvi il dolce pensiero della mia vita, quello di allontanare dalla sensibile anima vostra ogni triste pensiero! » le bisbigliò Verdun, a voce però alta abbastanza perchè io, che ero vicino, potessi intenderlo.

Con espressione radiante ne' suoi grandi occhi, egli le baciò la mano.... Goffredo, come io solo per il mio amore ho diritto di farlo. Egli potè esprimere il pensiero che a me di presente si era affacciato; egli baciò quella mano che pochi giorni innanzi erasi data di premere alle mie labbra ardenti.

Ma peggio ancora doveva sopraggiungere, e invero d'altra parte; era una sera malaugurata. Verdun si mise a un tratto al pianoforte ed eseguì, trepidando, un valzer brillante, dopo il quale Edvige avendolo pregato a eseguir qualche pezzo di genere patetico egli si scusò dicendo che tal genere conveniva molto meglio al suo amico Arenzi che a lui, sempre di buon umore. Egli voleva con queste parole e presia ostentando d'imitare il modo di suonare di d'Arenzi gettare su questi il ridicolo.

Edvige richiese il principe se sapesse suonare; e avendo egli risposto: « Un poco, » essa lo pregò di farci sentire qualche cosa. La fronte del duca si corrugò; si capiva che gli rincresceva che il suo favorito si esponesse a fare una cattiva figura; ma non potè opporsi.

Arenzi si pose gelidamente al piano e principiò una melodia, di quelle che s'intitolavano i [illegible]; udendo ciò, [illegible] degli occhi di Verdun. La fronte del duca si [illegible] sempre più; la cugina aveva già tratto fuori la pezzuola per coprire il proprio riso ed Edvige stessa a mala pena poteva più contenersi. Io guardavo stupito il giovanotto che pareva di pareggiare il [illegible] dell'[illegible] con [illegible] prove da [illegible]. Ma ecco che i suoni a poco a poco si estendono e [illegible], poi a [illegible]; la melodia è più [illegible] [illegible]. Poi più e più [illegible] l'organo e la forza dei suoni, e come un torrente che da prima s'ode solo da lontano e dipoi gradatamente diviene più sensibile al nostro orecchio, melodia succede a melodia. Il contegno imbarazzato del suonatore si mutò a poco a poco in ispirato e dopo dieci minuti noi ascoltavamo il suono di un virtuoso di primo rango.

Goffredo! Era uno spettacolo degno di essere osservato quello che offrivano frattanto le faccie de' diversi ascoltatori. Mentre la bocca di Verdun si apriva per lo stupore e il suo viso si allungava più e più, la fronte del duca invece si spianava e i suoi occhi brillavano. La vecchia cugina inchinava e alzava il capo alternativamente con beato sorriso. Edvige poi... Edvige leggera leggera erasi avvicinata al pianoforte, s'era seduta dirimpetto al suonatore sovra una seggiolina e cogli occhi semichiusi, colle mani strette insieme, porgeva orecchio alla bellissima esecuzione.

Le risate del principio s'erano cangiate in ammirazione e in invidia.

Quasi congratulandosi seco di un certo trionfo, il duca Ernesto gli strinse la mano; Edvige ricambiando gli augurò una buona notte — ed a me tra breve un piacere uguale a quello che ora mi aveva procurato — soggiuns'ella.

—

Dunque doveva cominciare la mia copia di Tiziano ed io fui quello che, per desiderio d'Edvige, guidai l'allegra comitiva nella galleria ove si trovano [illegible]

Nord, diretti alla capitale; i carlisti vennero informati del loro viaggio e fecero fuoco contro il treno in cui si credeva che viaggiassero gl'inviati. Fortunatamente gli aggressori restarono delusi nella loro aspettativa e, quantunque l'imboscata abbia avuto per risultato la morte di due disgraziati, i conti Hatzfeld e Ludolph che non si trovavano nel treno aggredito, giunsero sani e salvi a Madrid.

Il carattere degli ambasciatori è rispettato da tutti i paesi e governi che pretendono ad un'ombra di civiltà, come *sacro*, e se l'aggressione dei carlisti contro il treno e nave si potesse supporre realmente diretta contro la persona degl'inviati da Berlino e Vienna, la causa della legittimità spagnuola si sarebbe alienato qualunque appoggio politico serio all'infuori dei fanatici oltramontani. Questo affare però è suscettibile di spiegazioni che non possono darsi intorno alla condotta dei carlisti a Guetaria.

Le forze carliste assediano Guetaria, una piccola città fra San Sebastiano e Lequeitio, già quartier generale di Don Carlos e le cannoniere tedesche costeggiavano al loro ritorno da Pasages a Santander quando venne fatto fuoco contro di esse dalle batterie carliste. Una delle cannoniere, l'*Albatros*, subì qualche lieve avaria, ma non tale da impedirle di rispondere all'aggressione con 12 colpi di mortaio e mettendo in fuga gli aggressori.

Questa è la dichiarazione ufficiale data dal comandante dell'*Albatros* al prefetto di Santander. Essa riduce la cosa a proporzioni più modeste di quanto correva voce dapprincipio ed è probabilmente vero che il governo di Berlino non abbia dato grande importanza al fatto. I carlisti d'altra parte, colla loro caratteristica indifferenza per l'opinione dell'estero cercano esaltare l'affare. Essi annunciano che vennero attaccati da nove navi da guerra, tedesche, spagnuole ed inglesi e ch'essi risposero con una scarica di artiglieria che, a quanto vorrebbero far supporre, spaventò gli aggressori.

Gl'insorti nella Biscaglia non possono, è vero, far molto per offendere od insultare la potenza ch'è stata la prima a dare il suo appoggio morale al governo del maresciallo Serrano, ma quel poco che potevano, essi lo fecero. I tedeschi possono riguardare con freddo disprezzo queste piccole espressioni di dispetto, se ciò conviene al loro scopo. Ma conviene ciò al loro scopo? Noi crediamo che il principe Bismarck anche per una provocazione più seria dell'attacco di Guetaria, non sarebbe molto disposto a correre i rischi d'un intervento arrivato nel Nord della Spagna, almeno sotto la forma d'una invasione regolare. Le ragioni politiche e militari per astenersi da un simile passo eccettochè in circostanze affatto eccezionali, sono evidentemente note. Ma *esse* non si riferiscono, od almeno in forma mitigata, ad un intervento navale. È vero che una squadra tedesca alla costa del Guipozcoa e della Biscaglia potrebbe far poco anche per proteggere la vita e la proprietà dei sudditi tedeschi e tanto meno punire le provocazioni carliste. Ma essa potrebbe cooperare colla flotta spagnuola e dar maggior vigore al blocco che sinora riuscì tanto poco efficace e tagliar la via ad una delle principali risorse degl'insorti. Se i partigiani del pretendente volessero mostrare un po' di prudenza eviterebbero di *dare* ai tedeschi un altro motivo d'intervento, ma una risoluzione cattiva ha invece le maggiori probabilità d'essere adottata dai carlisti. Se essi commettono altre provocazioni, il governo tedesco avrà un'opportunità di dare un colpo ad un baluardo dell'oltramontanismo, di aiutare il maresciallo Serrano senza destare la suscettibilità spagnuola con un'invasione sul suolo della penisola e da ultimo di esercitare e sviluppare la forza e l'attività della sua marina, a cui appunto la Germania si dedica con entusiasmo. Queste sono le considerazioni che l'attacco di Guetaria e l'attentato fallito contro il conte Hatzfeld a Nave, possono suggerire al principe di Bismarck.

La folle intemperanza politica dei carlisti è meno sensibile in quanto che dal punto di vista militare essi riportarono nel Nord vantaggi reali. È vero bensì che al di là dell'Ebro essi non ottennero mai una lieta accoglienza e che la loro aperta alleanza colle peggiori tradizioni dei clericali è stata fatale al suo progresso. Ma senza dubbio una serie di successi militari darebbe a Don Carlos la possibilità (che non ha potuto aver sinora) di far appello alla lealtà di tutta la Spagna; e, per quanto siamo certi che la risposta sarebbe tutt'altro che favorevole al pretendente, egli ed i suoi partigiani la pensano altrimenti; nè noi possiamo biasimarli.

I successi del generale Lopez Dominguez davanti a Puycerda hanno incoraggiato alquanto le milizie repubblicane; ma non v'ha dubbio che la guerra si svolgerebbe ad una crisi definitiva soltanto se, come si annunzia, il maresciallo Serrano stesso assumesse il comando in capo dell'esercito che Zabala ha lasciato. Non è esagerazione l'affermare ch'egli sarebbe appoggiato in questa missione dai voti di tutta l'Europa. Anche la Francia, per quanto gelosa [illegible] della protezione accordata dalla Germania al governo di Madrid, deve accorgersi che il successo del carlismo, se fosse possibile, non è da desiderarsi da nessun Stato libero. La meritata punizione del signor Veuillot pei suoi scurrili attacchi contro il capo del potere esecutivo spagnuolo, indica, possiamo sperarlo, uno spirito rinascente di simpatia fra la Francia e la Spagna.

LA SFIDA
CONTRO IL SIGNOR VEUILLOT

Il *Gaulois* dà le seguenti informazioni intorno alla sfida che il sig. conte de Paredes, figlio del generale Zabala, ha mandato, come ci annunziò il telegrafo, al sig. Veuillot, redattore dell'*Univers*, in causa dell'articolo che offendeva il maresciallo Serrano e che provocò la sospensione di quel giornale:

Il sig. conte de Paredes era, ancora poco tempo fa, aiutante di campo del maresciallo Serrano, ma, quando suo padre, il generale Zabala, si dimise da ogni funzione, egli credette dover imitare il di lui esempio e di inviare la sua dimissione al duca della Torre. Dopo quell'epoca, il conte viveva a Parigi, in via di Rivoli, N. 170, presso suo suocero, il conte de Santa Maria, uno spagnuolo d'alta nascita e d'una colossale fortuna, che per una gravissima malattia fu costretto a ricorrere ai lumi dei grandi medici francesi.

Il sig. de Paredes si commosse vivamente per l'articolo che attirò sul capo del signor Veuillot i fulmini governativi. Poi, per non gettarsi attraverso alle misure amministrative, attese; ma, una volta sospeso l'*Univers*, egli pregò i suoi due amici, il capitano Haroè ed il sig. Angelo de Miranda, d'andare a chiedere al sig. Luigi Veuillot una riparazione colle armi.

Ieri (9) alle ore 4, quei due signori si recarono all'ufficio dell'*Univers*, ove, dietro presentazione dei loro biglietti, il sig. Veuillot si affrettò a riceverli. — Signore, gli disse il signor de Miranda — noi veniamo a compiere presso di voi una penosa missione. Il conte de Paredes, considerando come ingiurioso per l'esercito spagnuolo, del quale è capo il duca della Torre, e per la Spagna, della quale presiede il governo, l'articolo che voi pubblicaste l'altro giorno, ci incarica di chiedervi ragione di esso.

— Ma io non conosco il sig. de Paredes — rispose il sig. Veuillot.

— Il sig. de Paredes — proseguì il testimonio — è sorto da una delle più vecchie famiglie di Spagna e, quando si appartiene, come voi, ad un partito che dà tanta importanza all'aristocrazia ed alla nascita, non si può che onorarsi d'averlo per avversario.

— Forse... Ma il sig. de Paredes non ha qualità bastanti per farsi il campione del sig. Serrano... Il presidente della repubblica spagnuola non ha qui il suo ambasciatore?

— L'ambasciatore di Spagna non potrebbe avere relazione che col governo... In quanto alle suscettibilità particolari del sig. de Paredes; voi permetterete a noi d'esserne gli interpreti...

— In nessun modo... Io scrissi un articolo politico contro un uomo pubblico, ed io non ho da rendervi alcun conto, come non ne renderei allo stesso Serrano, se gli venisse il capriccio di domandarmene...

In questo punto il sig. Veuillot si diresse verso la porta e l'aperse. Due impiegati del giornale, che si trovavano nel luogo vicino, accorsero al rumore ed ingiunsero ai testimoni d'uscire, minacciandoli, in caso di rifiuto, di richiedere l'assistenza delle guardie di città.

— Noi non vogliamo fare scandalo — risposero quei due signori — ma abbiamo il dovere di constatare, ritirandoci, che noi abbiamo usata la massima moderazione nell'adempimento del nostro mandato; e, ciò detto, uscirono.

IL VII CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

Abbiamo già data la notizia dell'apertura di questo Congresso in Bruxelles e dell'indifferenza colla quale il pubblico di quella liberale città lo ha accolto.

Un corrispondente del *Journal des Débats*, che assistette alla prima seduta, invia a quel giornale la seguente lettera che riassume le relazioni ufficiali dei Comitati che presiedono nei vari Stati alla Associazione.

Queste relazioni dimostrano, in modo sempre più chiaro ed evidente, quale sia il fine ultimo e lo scopo reale della Società, che ha per *bandiera* il miglioramento della classe operaia e condurrebbe invece alla rovina gli operai e l'ordinamento sociale e civile.

Le tendenze dell'Associazione sono rivelate specialmente nel rapporto del delegato svizzero, che si riassume nella negazione di qualunque principio patriottico e liberale.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori, del pubblico e del governo sul documento che concerne l'Italia e che dà intorno all'organizzazione segreta dell'Internazionale nel nostro paese informazioni alle quali le circostanze aggiungono importanza e valore.

Ecco la lettera del corrispondente del *Journal des Débats*:

Ho assistito ieri sera alla prima adunanza pubblica, perchè vi sono inoltre delle riunioni dette amministrative, che si tengono nella giornata. Questa adunanza ebbe luogo al Navalorama, in una vasta sala che può contenere un migliaio di persone, ma che non era piena a metà. Le cose procedettero *sans façon*, alla moda belga; gli assistenti bevevano del *faro* e fumavano, i membri dell'ufficio davano essi stessi l'esempio.

Circostanza bizzarra: un busto in gesso del re Leopoldo II, collocato sopra il banco del venditore di bibite, pareva presiedesse placidamente a queste conferenze rivoluzionarie.

La seduta fu aperta dal presidente, giovane di 22 anni, tessitore a Verviers, che non è punto dotato d'eloquenza. Egli ha fatto verbalmente e faticosamente un'esposizione della situazione dell'Internazionale nel Belgio. Il riassunto è che, assorbita da intestine discordie, questa Associazione non ha fatto quasi propaganda alcuna in quest'anno; che si modificarono i regolamenti in un Congresso regionale tenuto nel dicembre scorso, e che si trasferì la sede del Consiglio federale a Verviers, località rivoluzionaria. »

Il delegato svizzero (della federazione dell'Jura) signor Schwitzguebel è stato più interessante per la stranezza della tesi sociologica che egli ha sviluppata. La Svizzera, egli disse, è uno dei paesi che danno minor speranza sotto l'aspetto dell'agitazione socialista. Perchè questa agitazione possa nascere e svolgersi, bisogna che vi sia antagonismo d'interessi fra due classi: quella dei capitalisti che impiegano operai, e quella di questi operai.

Ora, quella che domina in Isvizzera è una classe intermedia tra i borghesi e gli operai, la classe degli operai che lavorano in casa propria, qualche volta isolatamente, qualche volta col concorso di uno o due soci. Questi operai hanno salari abbastanza liberali, hanno inoltre le abitudini dei borghesi, che essi si sforzano d'imitare in ogni cosa.

Questa situazione, che proviene dalla mancanza di grandi industrie e da una ripartizione abbastanza generale della ricchezza, è senza dubbio uno stato di cose che dovrebbe far piacere al cuore di uomini che dicono esserci data la missione di migliorare la condizione degli operai, di *emanciparli*. Niente affatto; questa situazione dispiace al signor Schwitzguebel e ai suoi colleghi internazionali, ed essi invocano con tutti i loro voti il momento in cui la concentrazione dei capitali essendo avvenuta, la grande industria essendosi creata, il proletariato nascerà come conseguenza. L'antagonismo allora esisterà tra' diversi cooperatori dell'industria, e l'Internazionale potrà sperare di guadagnare gli operai svizzeri alla causa della rivoluzione sociale.

Il signor Schwitzguebel spera che questi fatti avverranno fra alcuni anni al più tardi e ne saluta con gioia i sintomi.

Non è questo un curioso esempio del grado d'aberrazione al quale il fanatismo può spingere un uomo intelligente? Perchè la tesi del signor Schwitzguebel, il modo con cui l'ha esposta provano l'intelligenza ed anche una certa elevatezza filosofica di spirito.

E ciò che mostra che questo è il sentimento del delegato dell'Jura e che egli non ha parlato come osservatore disinteressato dei fenomeni sociali, che vede compiersi gli avvenimenti umani con serenità come se si trattasse di combinazioni d'elementi chimici, è ch'egli concede poca attenzione alle Società cooperative operaie che esistono in Isvizzera e che hanno per iscopo la difesa degli interessi comuni dei loro componenti.

Il sig. Schwitzguebel può essere realmente considerato come il tipo dell'Internazionale anarchico-collettivista. Egli professa per la politica, le organizzazioni e le libertà politiche qualche cosa di meno dell'indifferenza. Egli ha apertamente criticata l'opinione, secondo lui falsa, degli operai che vedono nelle istituzioni repubblicane un mezzo di arrivare al risultato che essi desiderano; non soltanto la Francia e la Spagna, ma anche la stessa Svizzera gli servirono d'esempio. Non potendo addurre delle misure contro l'Internazionale prese in quest'ultimo paese, egli se l'ha presa col patriotismo, colle occupazioni che danno allo spirito dei popoli le discussioni politiche, le modificazioni delle leggi, le revisioni delle Costituzioni, ecc. Però non bisogna disperare — *disperare* è naturalmente del signor Schwitzguebel; — se la Svizzera non è chiamata a dare il segnale della rivoluzione sociale, essa fornirà nondimeno un energico contingente ai paesi che la precederanno. È in una generale conflagrazione che gli internazionali dell'Jura sperano, per porre un fine all'apatia degli operai svizzeri.

Un tedesco, il signor Eccarius, inviato da un gruppo inglese, ha fatto un'esposizione, nella quale egli ha tentato di trarre il miglior partito possibile dal fatto ormai compiuto della rottura tra il partito operaio inglese e l'internazionale. Sorvolando su questa questione, egli si è con compiacenza esteso sul recente sciopero degli operai agricoli, sciopero al quale l'Internazionale fu completamente estranea e per le sue buone ragioni. Egli terminò affermando che, relativamente all'agricoltura, gli operai inglesi domandano che il governo espropri i lordi possessori di terre incolte, e che queste terre siano date ad Associazioni cooperative d'operai; ad un punto di vista più generale, essi reclamano il suffragio universale, affine di poter mandare al Parlamento una maggioranza d'operai che farebbe delle leggi a profitto della classe, come si accusa l'antica maggioranza borghese d'aver fatto finora delle leggi a profitto della borghesia.

Il signor Vreem, di Berlino, credo, è un vero oratore, a quanto m'assicurò un vicino che intende il tedesco e a quanto ho potuto io stesso giudicarne dall'intonazione, dall'abbondanza delle parole, dai gesti e dagli applausi che egli ha raccolto dall'uditorio. Io non lo credo più operaio del signor Schwitzguebel. Circostanza da osservare; è raramente fra gli operai che si trovano i riformatori che vogliono tutto rinnovare. L'operaio, per regola generale, è molto più disposto a modificazioni successive, il cui felice esito sulla sua sorte potrebbe farsi sentire immediatamente.

Il signor Vreem ha dichiarato che l'organizzazione della Germania era oggi un albero guasto e che a nulla gioverebbe tagliarne i rami più malati; che bisognerebbe abbattere l'albero intero. Egli ha raccontato la storia del movimento democratico socialista in Germania. Lo ha dimostrato disparire dopo lo scacco dei radicali nel 1848, poi rinascere nel 1863, allora delle prediche di Lassalle. Nel 1867 due operai sono entrati al Reichstag. Quest'anno, più di 400,000 operai hanno dato i loro voti ai candidati socialisti. Il signor Vreem ha creduto utile senza dubbio di contare come buona lega i voti che gli ultramontani hanno fatto ottenere ai socialisti nei collegi in cui essi erano troppo deboli per far riuscire uno dei loro candidati. Il partito si sviluppa in tutte le maniere; esso possiede numerosi giornali, uno dei quali, il *Democratico socialista*, ha oltre a ventana mila associati.

Il risultato di questi progressi del partito socialista fu una campagna di persecuzioni intrapresa dai governi tedeschi; dei divieti di riunione, scioglimenti d'associazioni, prigionie e condanne. Il totale dei mesi di prigione pronunciati contro i socialisti ascende a 288.

La guerra franco-tedesca ha avuto per effetto di metter ostacolo al movimento e di nuocere agli operai.

I punti principali del sistema di Lassalle, ancora accettato dal partito democratico socialista tedesco, sono: 1° l'organizzazione degli operai per la lotta; 2° la conquista del suffragio universale, poi quella della potenza politica. E dopo? si domanderà. Dopo, essi dichiareranno proprietà collettiva la terra e gli strumenti del lavoro. È, insomma, il comunismo puro e semplice.

I socialisti tedeschi non si fanno, disse il signor Vreem, delle illusioni sui risultati da aspettarsi dalla nomina di qualcuno di loro al Parlamento tedesco; ma essi pensano che la voce dei loro capi avrà maggior influenza sulle masse se si fa sentire alto da una tribuna ufficiale.

Relativamente alla Spagna, fu letto il riassunto d'un rapporto. Questo riassunto stesso si perde in dettagli; è un tessuto di lagnanze da cima a fondo; persecuzioni, prigionie, scioglimento della federazione spagnuola dell'Internazionale; finalmente, trasformazione dell'organizzazione pubblica in organizzazione segreta.

Malgrado tutto, il movimento si sviluppa, e la Spagna possiede oggi 129 federazioni e 183 sezioni. Di quanti membri si compongono queste federazioni e sezioni? Ecco ciò che non è stato detto. Il riassunto finisce colla speranza di veder ben presto splendere il gran giorno della rivoluzione sociale.

Il documento il più curioso sotto quest'ultimo aspetto, è la lettera della federazione italiana che rivela al vivo il carattere cospiratore della nazione. L'Italia non è rappresentata perchè la sua organizzazione pubblica internazionalista non esiste più e perchè nessun gruppo della sua vasta organizzazione segreta è disposto a perdere uno dei suoi uomini, che potrebbe domani rendere ben altri servigi colle armi alla mano.

La lettera entra quindi in talune spiegazioni sulla ripulsione che l'Internazionale fino dal principio inspirò agli italiani non per causa del suo programma, ma della sua organizzazione pubblica. Era il sistema assurdo di una vasta cospirazione ordita alla luce del giorno. Gl'intriganti borghesi potevano mescolarvisi; il governo potea esercitare la sua sorveglianza e colpire ad un dato momento. Le libertà dello Statuto che permettevano le organizzazioni pubbliche erano evidentemente ingannevoli.

Si realizzò l'organizzazione segreta, si giunse ad un accordo facile ed oggi esiste una vasta e solida cospirazione socialista rivoluzionaria, penetrante negli strati i più profondi del proletariato italiano. Il buon risultato dell'organizzazione segreta è in gran parte dovuto al governo italiano che ha perseguitata l'Internazionale e che recentemente ha soppresso tutto ciò che rimaneva dell'organizzazione pubblica.

Il programma, afferma la lettera, è tuttavia rimasto lo stesso: quello dell'Internazionale come è stato accettato dal primo Congresso italiano tenuto a Rimini. Penso nondimeno che questo programma è piuttosto quello dell'alleanza della democrazia socialista, questa concorrenza all'Internazionale creata dal russo Bakounine. La lettera contiene difatti il brano seguente ove sono formulate delle idee che non hanno mai figurato in nessun programma internazionale:

« Cospiriamo oggi in Italia per la distruzione completa dello Stato e di tutte le sue istituzioni viziose, l'annientamento di ogni specie di autorità, sotto qualunque forma si presenti; per entrare in possesso, mediante la sollevazione delle masse, di tutti gli strumenti del lavoro, macchine e materie prime, compresavi la terra e di tutta la ricchezza.

La lettera aggiunge:

« Questi atti che ci proponiamo di eseguire con providente prontezza, non di decretare; di compiere con una efficace energia, non di *proclamare*, noi li troviamo tutti riassunti nelle due parole di *anarchia* e *collettivismo*. »

Stile pure di Bakounine. La lettera parla quindi del recente movimento di Romagna senza approvarlo, nè disapprovarlo; termina dichiarando:

« L'opera dei Congressi è per noi finita in modo definitivo e il mandato di indirizzarvi la parola come facciamo adesso, potrà difficilmente rinnovarsi in un'altra consimile occasione.

È dunque ad un'opera occulta che sta per dedicarsi questa gioventù *affatto spostata, senza scopo, senza avvenire* e che secondo il fondatore dell'alleanza democratica socialista costituisce la superiorità dell'Italia sugli altri paesi.

Relativamente alla Francia, il sig. Schwitzguebel ha annunziato che la organizzazione segreta vi esisteva pure ed ha manifestata la speranza che questa nazione riprenda presto la sua parte nell'esercito della rivoluzione sociale. Auguriamoci, al contrario, conchiude il corrispondente del *Journal des Débats*, che gli operai francesi non si incamminino mai nella via di questa collezione di fanatici i quali non hanno per iscopo il miglioramento della sorte del maggior numero, ma soltanto la realizzazione dei loro sistemi più o meno stravaganti e malefici.

UNA LETTERA DEL SIG. CASTELAR

Togliamo dal *Pungolo* di Milano la seguente lettera già accennata dal telegrafo e scritta a quel giornale dal signor Emilio Castelar, già presidente della Repubblica spagnuola, di cui annunciammo l'arrivo in Milano, ed al quale venne vivamente raccomandata la sorte di quei nostri connazionali, che recatisi in Spagna per militare nelle file dei liberali contro Don Carlos, furono deportati nelle isole Baleari.

Milano, 9 settembre 1874.

Alla Direzione del PUNGOLO.

Aggradisco nell'anima l'occasione che mi procurate di poter prestare qualche servizio nel mio paese ai compatriotti vostri, che per razza, origine, lingua, storia considero sempre come miei proprii compatriotti, potendo assicurarvi che, nella mia già lunga carriera di pubblicista e deputato, mi sono vivamente interessato di tutto ciò che riguarda l'Italia, della sua libertà, della sua unità e della sua indipendenza, come se si fosse trattato della mia patria.

Non ho relazioni politiche col governo che oggi regge i destini della mia patria, perchè appartiene al partito conservatore; — io invece appartengo al partito avanzato. — Alcuni de' suoi membri però mi onorano della loro particolare amicizia: altri sono miei compagni di scuola: — e perciò approfitterò della naturale influenza che queste circostanze aliene dalla politica mi concedono, per interessarli in favore dei generosi giovani colpiti da tanto grave e immeritata disgrazia. Mettendo piede in Italia, e leggendo il vostro giornale, appresi il caso di quei giovani che mi raccomandate, e ne provai il più vivo rincrescimento. Potete star certi, che non lascierò intentato alcun mezzo per ripararlo ed emendarlo in quanto dipende da me.

Questa mattina ho scritto al signor presidente del Consiglio ed al signor ministro dell'istruzione pubblica, e non ho voluto rispondere a voi prima di potervi dire che eravate completamente servito.

Comandate, ecc., ecc.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Moniteur* assicura che il progetto di un viaggio nel Morvan non fu abbandonato dal maresciallo, ma soltanto ritardato affinchè egli abbia il tempo di assistere alle manovre militari autunnali.

---

donati tanti capolavori del genio italiano. Dalla galleria degli Uffizi attraversando il lungo corridoio interno de' Medici si arriva al palazzo Pitti. Edvige espresse il suo sdegno per quella costruzione ancorchè pregevole per gli arazzi ed i disegni che contiene, osservando come i capi d'una repubblica avessero spinto l'arroganza tant'oltre da costringere i loro concittadini a far sacrificio di parti non tanto picciole delle loro abitazioni. Mille volte meglio, diss'ella prendere la via attraverso la città e ciò quand'anche non ci fosse la noia di scender prima e salir poi tanti scalini e non mettessero tristezza quelle porzioni dell'edificio mancanti di finestre. Puoi ben figurarti che alle idee di Edvige mi associo anch'io.

Allorchè, dopo aver gettato uno sguardo di simpatia al bel gruppo della Carità ed esserci trattenuti un minuto dinanzi alla Deposizione nella fossa di Fra Bartolomeo e alla Giuditta di Allori (molto ammirata dal duca) si venne finalmente alla finestra dove il mio *biondo* stava presso all'originale quasi compiuto, ed ebbi la soddisfazione di vedere tutti rimaner immobili a confrontare la copia coll'originale e di udire dalla bocca del duca Ernesto le parole: « Davvero un talento particolare. »

Arsent espresse il desiderio di ottenere qualche cosa dal mio pennello e Verdun rimase per lo spazio di cinque minuti davanti ai quadri senza dir nulla, come che in lui suole avvenire di rado. Edvige sola non pareva soddisfatta:

« Perchè gettate il vostro talento in copiare? » mi chiese ella a bassa voce. Non si conteneva in ciò la lode più lusinghiera, Goffredo? Non si prendeva ella una specie di diritto sul mio talento e su me stesso?

Dopo un quarto d'ora di osservazione durante il quale il duca Ernesto con l'acume a lui particolare fece risaltare i lati migliori del quadro ed anche ciò che mancava per essere finito, egli diede il cenno della partenza. Io allora mi congedai adducendo di voler lavorare ancora al mio quadro. Mentre Edvige mi porgeva la mano sulla soglia, mi disse sorridendo:

« Voi vi servite del vostro quadro per iscusa onde restare lontano da noi! »

Se avessi potuto farlo tuttora, quanto volentieri avrei abbandonato il mio quadro al suo destino! A mio grande stupore Verdun si trattenne meco e sedette presso alla mia tela.

« Voglio vedervi lavorare una volta almeno » — diss'egli per rendere ragione di una cosa che ci aveva tutti meravigliati. Imperocchè, se ne togli quell'unica volta a B..., egli non mi ha mai, del resto, onorato della sua attenzione. Io sono per lui un artista plebeo e nulla più. Perciò io non tardai a scoprire qualche secondo fine di sotto a sì benigna degnazione. Infatti ciò ch'egli voleva sapere era se io era capace di copiare con sì perfetta somiglianza altri maestri oltre a Tiziano. Allorchè gli ebbi risposto che anzi il mio cavallo di battaglia era Rembrandt, egli balzò in piedi e m'abbracciò con tanto impeto, che due inglesi, l'una con le lenti, l'altra col catalogo in mano, esclamarono spaventate: *Good gracious!* Parve accorgersi egli stesso della stravaganza del suo contegno, perchè prese a dire:

« Perdonate al mio entusiasmo. Io son fatto così; non posso trattenere la mia gioia allo scorgere un vero talento. Oh! voi vedrete che appena sarò in possesso de' sacchi di danaro di mio zio, qual Mecenate io diverrò! Evviva l'arte! e per sè medesima e ad un tempo qual mezzo per giungere allo scopo! »

Da quel giorno in poi egli mi sta continuamente ai fianchi, e se non avessi la dolce certezza ch'egli è pochissimo gradito ad Edvige, non potrei sostenere la sicurezza orgogliosa di piacerle che egli esterna ad ogni momento. Ma io veggo invece che Edvige non può soffrirlo tanto, poichè perfino Arsent le è il benvenuto allorchè serve per allontanare Verdun. È ben vero che Arsent entra sempre più in grazia, ciò che è anche naturale, essendo egli di un carattere solido e modesto e atto a passare tutta la vita ai piedi di Edvige, beato se di quando in quando cadesse uno sguardo grazioso su di lui. Il duca Ernesto lo favorisce probabilmente anche per considerazioni di famiglia, imperocchè il principe è molto ricco, ciò che rende molto più tollerabile la sua modestia.

Terminando su questa terra ogni cosa, deve per conseguenza aver fine questa lettera. Addio adunque e conserva la tua antica amicizia al tuo

GUALTIERO.

LETTERA XIII.

Cara Amalia!

Sarai molto sorpresa di ricevere questa mia col timbro della capitale. Sì, mia cara, siamo ritornati alla nostra dimora e a dire il vero io ne sono assai lieta. Nella patria si è pure molto più felici che non in paesi stranieri, per quanto siano belli. La neve e il ghiaccio hanno pure le loro attrattive ed io non potrei adattarmi alla loro mancanza.

Gli affari di Ernesto erano già compiuti e non potevano riferirsi per lettera in modo soddisfacente; per cui egli fu pregato per telegrafo di ritornare.

Io mi rallegro di tutto cuore di essere per ora liberata dai miei due assidui corteggiatori; dico per ora, giacchè temo che non tarderanno molto a farsi vedere, sebbene in Italia non paresse che avessero altro da fare all'infuori di sedere nel nostro salone e obbligarmi a far passeggiate a cavallo e in carrozza. Il piacere ritornò con noi, ma il viaggio del ritorno fu tanto differente da quello dell'andata quanto sono diversa io stessa dall'Edvige di una volta.

Sì davvero, Amalia, se tu mi vedessi ora faccia a faccia la tua amica un tempo sì allegra dureresti fatica a riconoscere in lei la medesima persona. I più opposti sentimenti mi agitano in modo che io, ancorchè non sia veramente infelice (nè ho motivi da esserlo), pure non godo più un'ora lieta. Ebbi durante questo secondo viaggio un lungo colloquio con Ernesto nel quale mi dichiarò come sarebbe suo espresso desiderio di vedermi accettare la mano di Arsent. Io ci ho impiegato un'ora buona a citargli le mie ragioni in contrario le quali peraltro erano tutte sì poco valide che Ernesto finì per scuotere il capo.

Infatti che poss'io dire? Arsent è buono, il suo talento per la musica che egli modestamente nasconde è non comune, il suo esteriore è piacevole e la sua adorazione per questa ingrata è indescrivibile. Quando io ripenso a tutte queste cose, non mi vien fatto che di tornare alla conclusione: all'uomo a cui ho a porger la mano dinanzi l'altare, io debbo sentire di accostarmi con molto maggiore letizia che nol faccio ad Arsent. Dove ho io dunque attinto coteste romantiche idee, Amalia? Pure esse non esistevano dapprima nella nostra famiglia e nemmeno tu me ne desti mai l'esempio... Tu scorgevi tutt'al più per lo spirito e il nobile carattere di Ernesto...

Io vorrei sapere se la Fornarina, quale appare dal ritratto del grande pittore, avesse in quel momento il pensiero rivolto al suo Raffaello; imperocchè allora io sarei certa di non potere sposare Arsent perchè non potrei guardare in lui modo e pensare a lui. E il peggio della mia posizione si è ch'io non posso rivelare tutti questi pensieri ad Ernesto al quale fui solita svelare fino ad ora tutti i miei più intimi. Sono certa che egli non mancherebbe di rispondermi che la Fornarina non aveva da badare a considerazioni di famiglia e che era in mio potere di fare di Arsent il mio Raffaello.

Ah, potess'io trovare un buon argomento da opporre! Uno solo! Sarei più felice che se ottenessi un regno! Se potessi dire essermi Verdun più caro di Arsent, io credo che Ernesto li allontanerebbe entrambi ed io sarei libera. Ma in ciò non vi sarebbe ombra di vero, attesochè ho veduto chiaro in ciò da gran tempo e so che non iscorgo in Verdun fuorchè il vanitoso, che scoppierebbe dall'invidia se in una conversazione vedesse ridere di un *bon mot* profferito da altri che da lui.

Mio fratello mi parlò nuovamente un seriamente. Egli mi osservò che non conveniva rendere infelice come plausibile motivo un uomo per tutti i conti degno di stima, e mi lasciò un mese di tempo per riflettere. Gli è ciò ch'io fo e rifletto tanto che ne sono divenuta ben triste, ed è molto se mi riesce di diradare alquanto la nebbia che circonda per me ogni cosa al tempo della lezione di [illegible]. A questo s'aggiunge che il signor [illegible] passa due ore tutti i giorni da noi per corteggiare i miei progressi. (*Continua*)

— Il maire di Limoges si è recato a Parigi per chiedere al governo, in nome anche degli interessi conservatori, che sia tolto lo stato d'assedio nel dipartimento dell'Alta Vienne.

— La *Gazette du Midi* pubblica una circolare del prefetto di Valchiusa, in data del 28 agosto, che scioglie settantacinque *chambrées* (luoghi di riunione e di conversazione) nel circondario d'Apt.

— Il prefetto d'Agen ha fatto abbattere tutti gli alberi della *libertà* che vi erano ancora nel suo dipartimento.

— L'*Union* pubblica una nota la quale conferma la notizia che il vescovo d'Orléans monsignor Dupanloup ha indirizzato una lettera al signor di Carayon-Latour per eccitare l'estrema destra a votare l'organizzazione del settennato.

Quel giornale aggiunge che il signor di Carayon-Latour rispose con fermezza che i deputati legittimisti ascoltano sempre con deferenza mons. Dupanloup, ma che non hanno l'abitudine di regolare la loro condotta politica sulla di lui parola.

— Si annunzia che alcuni prefetti e sotto-prefetti furono chiamati a Parigi al ministero dell'interno per ricevere istruzioni relativamente alla rinnovazione dei Consigli generali.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna annunzia che fu comunicata ufficialmente al Consiglio federale la nomina del marchese d'Harcourt ad ambasciatore di Francia in Isvizzera.

— I giornali di Berna ci informano che tutti gli Stati invitati a farsi rappresentare al Congresso postale che si aprirà il 15 in quella città, hanno annunziata la loro accettazione.

— Leggiamo nel resoconto ufficiale della seduta del 7 settembre del Consiglio federale:

Nel corso della sessione di giugno 1874, il Consiglio degli Stati aveva trasmesso al Consiglio federale, con raccomandazione di darvi corso, una petizione dei signori G. di Seigneux, avvocato e membro del Gran Consiglio di Ginevra, e dott. H. Christ, avvocato in Basilea, per l'elaborazione di un progetto di legge riguardo al trasporto-merci sulle strade ferrate, il quale, secondo la proposta dei firmatari, doveva aver di mira, di stabilire un accordo internazionale per regolare le quistioni di principio riguardo al trasporto delle merci. Queste quistioni di massima erano accennate nella petizione, come segue:

1° Competenza di foro per reclami ad avarie o ritardi;

2° Fissazione di formalità uniformi per la constatazione dei danni interni ed esterni;

3° Ammissione della massima generale, che l'ultimo conducente della mercanzia è risponsabile degli sbagli dei conducenti antecedenti, colla riserva del suo regresso agli stessi, come pure il regresso di questi sopra i precedenti;

4° Stabilire i confini della risponsabilità del conducente, degli speditori originari e degli speditori intermedi.

Sulla proposta del Dipartimento delle ferrovie e del commercio, il Consiglio federale ha ora deciso di dar seguito alla petizione dei signori De Seigneux e Christ e di incaricare le ambasciate svizzere a Berlino, Parigi, Roma e Vienna di chiamare l'attenzione dei rispettivi governi sulla quistione e provocare la manifestazione delle loro vedute sull'oggetto, come pure l'annuenza e la compartecipazione loro alle ulteriori trattative sullo stesso.

Ciascuna, dopo esaurite le discussioni sul progetto di legge nell'Assemblea federale, dovrà fare uno speciale rapporto al Consiglio federale sopra i passi fatti nella quistione e sui risultati ottenuti.

GERMANIA

L'8 settembre ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso vecchio-cattolico a Friburgo.

Il procuratore di Stato, signor Streng, respinse il rimprovero fatto ai vecchi-cattolici di non aver eseguito che pochissime delle riforme ideate, facendo notare le riforme già introdotte relativamente alla confessione ed alla lingua nazionale negli uffici divini.

Il dottor Reinkens cominciò il suo discorso dichiarando di essere stato riconosciuto dal granduca di Baden come vescovo. Questa posizione prescrive a tutte le autorità del paese il dovere di usare verso di lui i riguardi della convenienza, come egli pure era obbligato ad osservarli. Però il vicario arcivescovile, signor Lotario di Kuebel, violò questo dovere, avendo pubblicato, senza essere autorizzato, una pastorale che calunniava con impudenza i vecchi-cattolici e l'oratore. Egli si limitava a respingere queste calunnie ed a dichiarare davanti alla radunanza che ogni parola del signor Lotario di Kuebel è un'infame menzogna. Il signor di Kuebel ha infine violato i doveri cristiani, non avendo ritrattate le sue mendaci espressioni.

Il presidente dottor Schulte, nel discorso di chiusura, biasimò l'attitudine dei vescovi tedeschi, i quali nel Concilio avevano bensì protestato contro il dogma dell'infallibilità, ma dopo il loro ritorno affermarono che l'infallibilità del Papa è una massima di fede. In questo modo essi si meritarono il rimprovero di mancare di carattere.

SERBIA E MONTENEGRO

Un opuscolo pubblicato a Belgrado, sotto il titolo *L'indipendenza del Montenegro*, ferma presentemente l'attenzione di molti nei circoli della stampa slava meridionale. L'autore parla in termini di molto elogio del principe Nicola di Montenegro e del suo governo.

Il paese ha, egli dice, fatto progressi immensi nella civilizzazione e nella prosperità sotto il governo del principe, ed è ora colla Serbia in termini di intima amicizia. Gli scopi della politica dei due paesi sono gli stessi, ed essi due paesi possono considerarsi come i campioni della libertà slava nella penisola dei Balkan. Ambidue mirano alla liberazione finale dei loro concittadini dal giogo dei turchi, e il principe Nicola specialmente è desideroso di mantenere cordiali relazioni colla Serbia, perchè *quando l'ora della liberazione sarà suonata* i due Stati possano agire in una linea comune di azione.

Quanto alla Serbia, finchè il principe Michele visse, le sue relazioni col Montenegro furono tutto quel meglio che potevasi desiderare; ma dopo la morte di lui, e segnatamente quando fu presidente del ministero il signor Ristic, si manifestò da parte del governo serbo una certa freddezza verso il suo vicino. Dopo la caduta del sig. Ristic tuttavia la vecchia amicizia fra i due Stati riprese vigore.

Un giornale di Vienna, in un articolo su questo proposito, osserva che l'alleanza fra la Serbia ed il Montenegro non potrà mai essere sincera e permanente finchè le dinastie governanti nei due Stati pretendano di stare ciascuna a capo del movimento slavo.

RUSSIA

L'imperatore di Russia, di ritorno dalle sue escursioni nell'ovest dell'Europa, non soggiornò lungo tempo a Pietroburgo. Dopo le nozze del granduca Vladimiro, egli si recò a Mosca, dove, come sempre, la sua presenza fu l'occasione delle più splendide feste. Da Mosca l'imperatore si recò a Nicolajew, in Sebastopoli del mar Nero. Egli vi s'imbarcherà fra breve per la Crimea, dove verrà a raggiungerlo l'imperatrice al suo ritorno dall'isola di Wight.

INDIE

Secondo le ultime notizie dalle Indie, si può considerare la fame come terminata. Rimane ora da esaminarne le cause ed a constatare fino a qual punto si avrebbe potuto impedirla e come si dovrà combattere nell'avvenire un simile flagello.

Il *Daily News* fa osservare che non si tratta solamente di fare delle sottoscrizioni in Inghilterra quando la fame è scoppiata nelle Indie; è d'uopo che coloro i quali governano quel vasto paese prendano dei provvedimenti, affinchè le risorse non facciano difetto nell'avvenire. « Noi non abbiamo, dice quel giornale, la pretensione di sottrarre gl'indiani alle leggi naturali che reggono noi tutti, ma insistiamo affinchè coloro i quali rappresentano la sovranità del nostro paese adottino i provvedimenti necessari per evitare calamità come la fame di Orissa. » Lo stesso giornale aggiunge che, senza dubbio, la presenza degl'inglesi nelle Indie cambiò la condizione degli abitanti, e questa è una ragione di più affinchè si cambi in conseguenza anche l'amministrazione economica del paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

1. Regio decreto 1° settembre, preceduto da Relazione al Re, col quale si approva il regolamento per l'attuazione della legge 8 giugno 1874, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudizi avanti le Corti d'Assisie.

2. Il testo del regolamento stesso.

3. Disposizioni nel personale del ministero della giustizia.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 6 corrente in Lari, provincia di Pisa, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La stessa Direzione generale avvisa che stante i lavori di riparazione al cavo sottomarino fra Pernambuco e Bahia (Brasile), non è per ora applicabile l'aumento di tassa per Rio Grande do Sul, indicato in precedente avviso del 30 agosto scorso, per cui la tassa per quest'ultima destinazione rimane fino a nuovo avviso stabilita in lire 200 50 per via Francia ed in lire 207 per quella di Malta.

Si fa noto inoltre che è pure interrotto il cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China). In seguito a ciò i telegrammi per Shanghai e Amoy sono istradati per la via austro-russa dell'Amour, esigendosi le tasse relative.

CRONACA DI ROMA

Il ff. di sindaco, cav. Venturi, rende noto con suo manifesto d'oggi che, a termini del l'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871 e dell'art. 30 del regolamento approvato il 1° ottobre 1871, il ruolo suppletivo terza serie dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà fino al giorno 20 corrente; ivi si trova egualmente depositato il ruolo suppletivo di conguaglio dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1872.

Possono essere i suddetti ruoli esaminati in detto ufficio dalle 9 ant. alle 3 pom.

Per i ladri è buono tutto, purchè possano mettere le mani sopra qualche oggetto, qualunque ne sia la natura o il valore, non vi guardano tanto pel sottile. La scorsa notte, mentre alcuni mariuoli spogliavano dei suoi ornamenti d'argento un'immagine della Madonna appesa sulla parete in via dell'Arco della Ciambella, altri penetravano audacemente, per una rottura praticata nel muro, entro un magazzino, e rubavano parecchie botti di petrolio che v'erano depositate.

La Questura, all'ora in cui scriviamo, non ha ancora messo le mani sopra i malandrini.

Questa mattina poco dopo le sette un dialogo piuttosto vivace è incominciato fra due donne del popolo nella Via dei Coronari. Era una madre che rampognava una ragazza perchè, diceva essa, girava attorno a suo figliuolo giovinetto. La ragazza naturalmente se ne schermiva e adducendo a sensi la sua onestà. A queste parole la vecchia è montata su come una furia ed ha scagliato addosso della pretesa amante di suo figlio tale un diluvio d'insolenze da far stomaco a chi le udiva; e non erano pochi, chè già una bella corona di altre mamme e comari s'era formata attorno alle due litiganti.

In questo mentre due guardie municipali per un caso straordinario si sono incontrate a passare di là, ed una di esse, avvicinatasi alla vecchia, con buone maniere le ha fatto comprendere che non era il modo di offendere pubblicamente una donna e che se avesse qualche colpa a rinfacciarle si volgesse alla questura.

Il consiglio della guardia giunse in mal punto, chè la infuriata megera, lasciando la sua avversaria, ha incominciato a vomitare tali improperi verso la guardia che mai se ne intesero dei peggiori.

E siccome la guardia l'avvertiva che se avesse continuato su quel tono l'avrebbe condotta alla questura, la donna ha aggiunto tante altre insolenze e scherni da destare le risate del pubblico.

La guardia dopo ciò s'è data per vinta, e mogia, mogia, come un cane frustato s'è allontanata di là.

Noi che siamo stati presenti a tutta quella scena siamo restati meravigliati del contegno veramente sconvenevole che hanno tenuto quelle due guardie. Se esse non fanno rispettare la loro autorità, e meglio l'autorità delle leggi e dei regolamenti municipali con più dignità ed energia, finiranno per essere uomini non solo inutili, ma il zimbello dell'ultima femminetta di strada.

Il sindaco con suo manifesto fa noto che le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che si eseguiscono a cura dell'Amministrazione municipale di Roma, e che al presente han luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese e fino a nuove disposizioni torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 antimeridiane fino al mezzodì, e presso tutti gli Uffici di sanità delle regioni nelle quali è divisa la città, e che qui vengono nuovamente indicate:

Regione prima, Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, con ingresso sotto il portico del Vignola a Monte Caprino;

Regione seconda, Pantheon, in via dell'Arachetto, n° 98;

Regione terza, Campo Marzio, in via del Porto di Ripetta, n° 115;

Regione quarta, Adriana, in via del Banco di S. Spirito, n° 48;

Regione quinta, Tiberina, in via della Longaretta, n° 80.

Il consueto premio di *una lira* sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrarne l'esito.

Alle 5 pom. del giorno 10, in Albano veniva ucciso con una fucilata un tale Armati, negoziante. L'uccisione avvenne in un'osteria per causa di interesse. L'assassino fuggì. Ieri appena ricevuta la notizia andarono sul luogo il sostituto procuratore del Re cav. Bourdat e il giudice istruttore Pranzetti.

È per uscire in luce il secondo fascicolo del *Bullettino della Commissione archeologica municipale*, spettante ai mesi di aprile, maggio e giugno dell'anno corrente.

Si compone degli articoli seguenti:

Di un antico *pugillare* in avorio stato in uso di Gallieno Concesso, senatore romano. (Tav. VII, VIII). Sig. *Barone Pietro Ercole Visconti*.

Due antiche forchette di argento. (Tav. IX). Sig. *cav. Augusto Castellani*.

Una testa maggiore del vero, di Plotina, moglie di Traiano; ed i busti di Manlia Scantilla e di Didia Clara, l'una consorte, e l'altra figlia dell'imperatore Didio Giuliano. (Tav. X). Sig. *Barone P. E. Visconti*.

Il fascicolo si raccomanda per la rarità somma dei monumenti che vi sono pubblicati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 11 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,6

Termometro Centigrado

Massimo = 26,5 — Minimo = 19,1

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 15,10

Vento dominante. Sud al mattino e la sera, Sud Ovest-Sud Ovest fra giorno.

Stato del cielo. Sereno non sempre cum.-strati. A 1 ora dopo mezzodì poche gocce e temporale al Nord ed al Sud. Bello la sera.

Pioggia in 24 ore — poche gocce.

LOTTO
Estrazione del 12 settembre 1874

Roma 8 — 73 — 71 — 45 — 23

Dalla Direzione del Club alpino, sezione di Roma, riceviamo la seguente comunicazione che ci affrettiamo a pubblicare:

« Il Comitato promotore del V Congresso e concorso ginnastico in Bologna ha invitato, con recente lettera, la Direzione ed i soci del Club alpino di Roma a prendere parte alla nobile gara.

« La Direzione del Club alpino di Roma, riconoscente per il gentile invito, è lieta di poterne rendere pubbliche grazie al Comitato di Bologna: in pari tempo si prega di partecipare l'invito a tutti i soci del Club residenti in Roma, pregando quelli tra di loro che volessero approfittarne, di farlo sapere con preventivo avviso alla Direzione del Club alpino, via della Colonna, N. 34. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ernesto Rossi ha dato principio ad un corso di rappresentazioni a Firenze. L'egregio attore fa presentemente un giro in Italia, ma fra le città che deve visitare non vediamo accennata Roma, e ce ne duole, perchè anche il nostro pubblico desidera vivamente di riudirlo.

— I giornali di Milano ci recano scarsi particolari della prima rappresentazione del *Salvator Rosa* del maestro Gomez alla Scala. Ma vanno d'accordo col telegramma da noi pubblicato. La musica piacque, ma l'esecuzione lasciò molto a desiderare.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il vescovo di Mantova. — È noto che monsignor Rota, vescovo di Mantova, venne condannato a sei giorni di carcere. Secondo la *Gazzetta d'Italia* sarebbero state date le disposizioni per la regolare esecuzione della sentenza.

Sbarco d'armi. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 12:

Abbiamo da Massa-Carrara che fu sbarcato, non è molto, ad Avenza un carico di armi, le quali dovevano servire alle bande degli internazionalisti.

Il cav. Salaris, prefetto di Massa-Carrara, venne ora a sapere che lo sbarco non si fece senza connivenza di un addetto alla capitaneria di quella località il quale si ritiene affiliato all'Internazionale.

Egli ne scrisse tosto al capitano di porto alla Spezia, pregandolo ad assumere maggiori informazioni e comunicargliele.

Il capitano di porto alla Spezia, appena ricevette questa comunicazione, si affrettò a recarsi ad Avenza per aprirvi immediatamente un'inchiesta.

Processo. — La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica la seguente corrispondenza da Cesena, che riproduciamo lasciandone al citato giornale tutta la responsabilità:

Per ordine dell'autorità giudiziaria vennero eseguiti alcuni arresti in questi ultimi giorni, che forse non vado errato asserendo metteranno in luce fatti gravi, che parevano assopiti.

Appena accaduto l'assassinio dell'Aldini, il giudice istruttore si sarebbe recato in casa di lui con lo scopo di trovare indizii e prove del misfatto. L'idea del magistrato sarebbe stata coronata dai migliori risultati. Se le mie affermazioni sono esatte, in casa dell'Aldini si sarebbero trovate parecchie lettere scritte dall'ucciso con scrittura artefatta, ma evidentemente vergate da lui con lo scopo di far conoscere agli agenti della S. P. gli autori di non pochi misfatti commessi in questa città da parecchi anni.

Sono assicurato che in quelle lettere sarebbero state date non solo informazioni particolareggiate, ma indicati pure coloro che potrebbero attestarle con la loro testimonianza.

Non mi meraviglierei niente affatto che si dovesse riaprire quel processo nel quale era coinvolto il Valzania, un cugino del quale è pure tra i nuovi arrestati.

Se tutto ciò si conferma, il giudice istruttore diverrà benemerito davvero di questa travagliata città, e forse sua mercè potranno esser guarite le profonde piaghe sociali che l'affliggono da tanto tempo.

Strana curiosità. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 12:

La *Gazzetta di Firenze* e subito dopo la *Gazzetta d'Italia* riferiscono correr voce che il cimitero di Trespiano da qualche tempo sia teatro di serii disordini, perchè frotte di giovinastri vi compiono colà, di notte, atti meno che rispettosi verso i cadaveri, impadronendosi di alcuni oggetti e insultando anche i Cappuccini. La cosa era sì grave che noi volemmo informarci subito di ciò che in tali voci eravi di vero, ed abbiamo verificato che quanto quei giornali riferivano non aveva il menomo fondamento.

Ciò che può aver dato probabilmente motivo a quella voce, si è il fatto seguente, che è d'altronde abbastanza strano. Durante l'estate, la notte del sabato alla domenica, tempo di svago per gli operai, una frotta di persone, tra cui notansi anche delle donne e dei ragazzi, si prende il singolare spasso di seguire i carri che trasportano i cadaveri a Trespiano, penetra in quel cimitero insieme ai pochi che seguono i loro cari a quell'ultima dimora, e assiste al triste spettacolo della sepoltura dei cadaveri. Soddisfatta questa curiosità, al muoversi dei carri di ritorno a Firenze, quella gente esce tranquillamente dal Camposanto e se ne torna a drappelli in città; e quantunque spesso il numero di questi individui, infatti da una curiosità malsana, ascenda i centocinquanta, non si ebbe mai a lamentare il minimo inconveniente o la minima molestia agli addetti al servizio delle sepolture o ai Cappuccini che ufficiano in quel cimitero.

Suicidio. — Leggiamo nei giornali di Torino del 10:

Il signor Cartasegna Emilio, d'anni 24, da Tortona, ingegnere addetto alle ferrovie A. I., frequentava da alcuni giorni, come amico di famiglia, la casa della vedova S..., sita sul corso Santa Barbara. Ieri verso le 5 pom. essendosi recato colà a desinare, accusò violenti dolori di ventre.

La signora S..., e due altri amici di casa tre lettere sulle prime che fosse cosa da nulla, e si adoperarono nel miglior modo possibile per lenire le sofferenze del Cartasegna, ma vedendo che i sintomi del male si facevano piuttosto allarmanti, corsero dal medico, il quale non appena visitato l'infermo dichiarò che si trattava nè più nè meno che di un avvelenamento.

Il Cartasegna allora confessò che, stanco di vivere, si era procurato una buona dose di stricnina in una farmacia della città, e preparata da lui stesso verso il mezzogiorno, l'aveva inghiottita verso le due.

L'autorità di Pubblica Sicurezza della sezione, informata del fatto, si recava immediatamente col pretore in casa S., dove rinvenne ancora in vita il disgraziato ingegnere, il quale cessò di vivere verso la mezzanotte.

Traversata del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

A norma dell'art. 13 del Trattato circa la costruzione e l'esercizio della ferrovia del Gottardo del 15 ottobre 1869, ogni anno, in un'epoca fissata, dove aver luogo la constatazione dei lavori ai due grandi tunnel del Gottardo e del Monte Ceneri, e a quest'uopo il governo federale deve invitare gli altri due governi compartecipanti a mandare i delegati per questo oggetto. In occasione di queste disposizioni, il Consiglio federale ha designato i signori consigliere federale J. Scherer, capo del dipartimento delle ferrovie e del commercio, e Keller, ispettore del Gottardo, come delegati per questa seconda verifica annuale dei lavori al tunnel del Gottardo, e ne diede comunicazione al ministero italiano, come pure alla cancelleria imperiale tedesca, colla proposta che la Commissione, per la quale l'Italia ha già nominato i signori commendatore Biglia, cavaliere Ferrucci e commendatore Massa, abbia a riunirsi il 1° ottobre prossimo ad Airolo.

Cenni necrologici. — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che è morto a Genova, dove trovavasi di passaggio, l'avvocato Giuseppe Sanna-Sanna. Fu per molti anni direttore della *Gazzetta popolare* di Cagliari e deputato al Parlamento subalpino. Ora da gran tempo si era ritirato dalla politica ed attendeva ad imprese industriali e alle cure della sua numerosa famiglia.

— La *Perseveranza* di Milano reca la dolorosa notizia che il marchese Lorenzo Litta-Modignani, intimo amico d'Alessandro Manzoni, è morto in quella città, « pianto, scrive il citato giornale, da tutti coloro che sanno apprezzare virtù ed ingegno. »

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Consiglio nella sua gita a Napoli ha rivolto tutta la sua attenzione ai diversi servizi dell'Amministrazione finanziaria. Oltre all'Intendenza, all'Agenzia delle tasse ed altri uffici di finanza ha visitato il porto e i vari ed importanti stabilimenti e opifici, tra cui quello di Pietrarsa.

È stata una vera ispezione fatta dal capo del dicastero agli importanti uffici finanziari di quella provincia, e siamo persuasi che non sarà senza vantaggio.

L'on. ministro estenderà la sua ispezione alle Intendenze di finanza di qualche altra provincia finitima a quella di Napoli.

Siamo informati che la convenienza di sollecitare l'istruzione dei processi politici che sono in corso è stata sentita dal governo fin da quando si è proceduto ai primi arresti. Furono quindi date immediatamente istruzioni in questo senso. Ma la estensione che testo presero quei procedimenti in diverse parti del Regno per la scoperta di nuovi attentati e per l'arresto di altri imputati, ha reso naturalmente più complicato e più difficile l'andamento dell'azione istruttoria, la quale vuol essere condotta di concerto dai vari uffici che per ragione di competenza ne sono investiti. Ora l'opera della giustizia progredisce con molta alacrità, e vi ha sicuro fondamento a ritenere che nulla verrà ommesso dalle autorità procedenti per recare i delicati loro lavori al più pronto e insieme più accurato compimento.

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Salerno, 12 settembre.

Il presidente del Consiglio dei ministri è arrivato qui alle 8 antimeridiane. Fu accolto festosamente dalla cittadinanza, e visitò l'Intendenza di finanza ed altri uffici e stabilimenti, nonchè il porto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Vega Armijo, ambasciatore di Spagna, dopo di essere stato ricevuto da Mac-Mahon, andò a visitare il duca Decazes.

Mac-Mahon partì questa sera alle ore sei per Lilla, Arras, Bethune, Amiens e St-Quentin, per assistere alle manovre dei corpi d'esercito comandati dai generali Clinchant e Montaudon. Il maresciallo ritornerà a Parigi venerdì.

Spezia, 12. — La corazzata *Venezia* è arrivata oggi da Palermo coll'ammiraglio Carrati, comandante della squadra.

Lilla, 12. — È arrivato il maresciallo Mac-Mahon. Un generale belga venne a salutarlo in nome del re.

Parigi, 12. — Il viaggio del maresciallo Mac-Mahon a Lione è indefinitamente aggiornato.

Madrid, 11. — Il generale Pavia sconfisse i carlisti nel Maestrazgo.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina il pagamento dei cuponi dei Buoni del Tesoro scaduti il 1° luglio.

L'*Imparcial* riporta la voce che Zarauz sia stata bombardata dalle cannoniere tedesche, perchè i carlisti avrebbero ucciso due marinai tedeschi che si trovavano sopra una barchetta.

Il governo spedirà a Cuba alla fine del mese 3000 uomini ed in ottobre altri 5000.

Madrid, 11. — La notizia che le cannoniere tedesche abbiano bombardato Zarauz non è confermata ufficialmente.

Fridberg, 12. — È arrivato l'imperatore di Germania ed andò ad alloggiare nel castello del granduca.

Berlino, 12. — Il tribunale condannò in contumacia il presidente della Corte d'Appello, Gerlach, pel suo opuscolo contro il matrimonio civile, ad una multa di 200 talleri ed eventualmente a 6 settimane di carcere.

Lilla, 12. — Il cardinale Regnier, ricevendo il maresciallo Mac-Mahon nella chiesa di S. Maurizio, pronunziò un discorso, nel quale assicurò che il clero darà il suo appoggio al governo del maresciallo, perchè il clero deve rimanere estraneo alle passioni politiche, ha una missione di pace ed insegna che si deve obbedire ai poteri costituiti.

Il maresciallo, rispondendo alla deputazione del Consiglio generale, disse: « Dico alle popolazioni che la simpatia, di cui mi offrono una così lusinghiera testimonianza, mi incoraggia a compiere il mandato affidatomi dall'Assemblea. Ripeterò ciò che io ho diggià affermato, cioè che proseguirò a compiere questa missione con fermezza e fiducia, chiamando intorno a me tutti gli uomini moderati di tutti i partiti. Io sono convinto che essi mi aiuteranno a compierla fino alla fine, poichè essi pensano come voi che il suo successo è necessario alla prosperità del paese. »

Il cardinale Regnier fu nominato commendatore della Legione d'onore.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	11	12
Rendita Italiana 5 %	71 80	71 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	317 —	317 —
Detto emiss. 1860-64	75 80	75 80
Prestito romano Blount	75 50	75 40
Detto Rothschild	74 75	74 75
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	407 —	[illegible]
Banca Italo-Germanica	211 —	[illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 settembre (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono anche oggi assolutamente nulli, ed i prezzi della Rendita immobili 74 05 danaro, 74 10 lettera per fine mese.

La premia piattaste offerta 74 e 74 05.

I Prestiti cattolici a dipresso quelli come ieri.

Le Generali 408 50 denaro, 409 lettera, ma senza transazioni.

Le Italo, un po' più deboli, vennero negoziate da 209 a 209 50 per fine corrente.

Molto richiesti i cambi.

Francia 3pm 109 80 a 109 30.

Londra 3pm 27 48 a 27 50.

Stazionari i pezzi da 20 fr. 22 a 22 02.

(Ore 4 pom.)

Si fece pochissimo in Rendita a 74 05 per fine mese e si chiude 74 02 1/2 a 74 05.

Nulla negli altri valori.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 %	71 75 (a.)	71 70 (a.)
Napoleoni d'oro	22 04 (a.)	21 97 (a.)
Londra tre mesi	27 52 »	27 46 »
Francia a vista	110 25 »	110 20 »
Imprestito Nazionale	67 — (a.)	[illegible] — (a.)
Azioni Tabacchi	838 — »	835 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1910 1/2 (fm)	[illegible] — »
Strade ferr. Meridionali	348 — »	349 — »
Obbligazioni dette	218 1/2 (a.)	218 1/2 »
Banca Toscana	1440 — »	1440 — »
Credito Mobiliare	731 — (fm)	730 — (fm)
Banca Italo-Germanica	214 50 (a.)	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 07 pom.)	11	12
Rendita francese 3 %	64 65	64 [illegible]
» » 5 %	100 40	100 27
Banca di Francia	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Italiana 5 %	67 45	[illegible]
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	300 —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	483 75
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible] —	204 —
Ferrovie Romane, azioni	68 —	68 [illegible]
Obbligazioni dette	183 50	[illegible] —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	92 3/4	92 11/16

VIENNA	10	11
Mobiliare	245 75	245 75
Lombarde	144 25	144 —
Banca Anglo-Austriaca	[illegible] 75	[illegible] —
Austriache	315 50	317 [illegible]
Banca Nazionale	[illegible] —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	8 81 —	[illegible]
Cambio su Parigi	43 50	43 [illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	74 70	74 70
» » in carta	71 70	71 70
Union-Bank	137 75	[illegible] 75

BERLINO	10	11
Austriache	[illegible] —	[illegible]
Lombarde	87 1/4	87 [illegible]
Mobiliare	148 1/2	149 —
Rendita Italiana	67 3/8	67 [illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	40 7/8	40 [illegible]

LONDRA	10	11
Consol. ingl. da	92 3/4 a — —	[illegible] a 92 [illegible]
Rendita ital. »	66 [illegible] a 67 —	[illegible] a 66 7/8
Turco »	44 3/4 a — —	[illegible] a 44 3/8
Spagnuolo »	18 1/8 a — —	[illegible] a — —
Egiz. (1868) »	— — a — —	[illegible] a [illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Bonifacio Carabini, Gerente.

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX - Torino, via Saluzzo, 33 - Anno XXX

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari.

VASTI LOCALI TERRENI D'AFFITTARE

nella Piazza Colonna.

Dirigersi al portiere del palazzo Chigi.

MUSICA per MANDOLINO

Vedi avviso in quarta pagina.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti [illegible]

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nelle parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

[illegible] in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato col Ripartimento della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle [illegible] per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Moduli per la compilazione dei bilanci e della [illegible] del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti comunali, ed in generale per la liquidazione delle opere soggette a [illegible] imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per [illegible] i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per [illegible] delle [illegible] parti che lo compongono, per G. [illegible] Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del [illegible] del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di Lire 10 00.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

UN GIOVANE [illegible] di ottime raccomandazioni e che conosce benissimo il francese ed abbastanza l'inglese, [illegible] trovare da impiegarsi per qualche tempo, [illegible] in una buona [illegible] in una delle principali città d'Italia. Indirizzarsi a F. [illegible], fermo in posta, Firenze.

Lezioni e corsi

di

LINGUA FRANCESE

Via Capo le Case, 50

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio [illegible]

del Dott. [illegible]

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 8 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI

(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili. Pel Programma rivolgere la domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

[illegible] chi. prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 196 — Via del Corso — 196

[illegible] per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

[illegible] contro les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nyston, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 2.

[illegible] secondo la formola del dottore Philips per conservare la freschezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

[illegible] alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e anticolerico. L. 2.

[illegible] grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

[illegible] per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Caretto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidificate** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è **difficile** od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.
2. **Pillole alla pepsina** unite al **ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloratiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole di pepsina** unite al **Protoioduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloratica e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. Sevieroelli** di **Tommaso**, Milano; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

Novità Librarie

Studi e proposte per costruire porti su spiaggie sottili e formose, migliorare i porti e moli isolati e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, del cav. [illegible], ingegnere del Genio civile. In 4° con tavole. — Napoli 1873.

Memoria premiata con medaglia d'argento di prima classe dal real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.

Si spedisce raccomandata in qualunque parte d'Italia previo vaglia postale di lire 4 00 diretto al signor [illegible], assistente nel Real Corpo del Genio civile, in Pizzo di Calabria.

NOVITA'

SBATTI-UOVA [illegible] **AMERICANI A RUOTA**

Novissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolatta, per far frittate, e simili.

Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 caduno in tutto Metallo.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 80 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle Strade Ferrate

Si pubblica settimanalmente, ed è il più completo ed il più diffuso fra i periodici che si occupano di opere pubbliche e d'ingegneria in Italia.

Roma, S. Maria in Via, 51.

Abbonamento un anno Lire 25 — Un semestre Lire 10

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

PRODUITS HYGIÉNIQUES [illegible] DELABARRE

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i flaconi di Sciroppo Delabarre, [illegible] — L. 4 al flacone.

PAPPA ALIMENTARE igienica, per fanciulli di tenera età, convalescenti, individui indeboliti e vecchi. — Scatola L. 4. 75 — 1/2 scatola L. 2. 75.

CEMENTO DI GUTTA-PERCA, per piombare facilmente da sè i denti cariati. — Tubo L. 2. 50. Astuccio L. 3. 25.

MISTURA ESSICATIVA e MISTURA CLOROFENICA, per rendere i denti insensibili avanti di piombarli. — L. 2. 25 e 2. 75.

PARIGI, Deposito Centrale, 4, rue Montmartre. — MILANO, Agenzia A. Manzoni e C., Via Sala 10.

Roma presso le farmacie Garneri, Sinimberghi, Marignani e Desideri.

POLVERE

DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia.

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 2 ogni scatola grande e centesimi 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Si spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente al 2° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di Piazza Sciarra al Corso, d'affittarsi per il 1° ottobre.

Far capo in via del Corso, 387, allo Stabilimento di pianoforti e musica.

IL COLLEGIO

DI VIA CAMMINADELLA, MILANO

COLLE SCUOLE

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI	SPECIALE DI COMMERCIO TECNICA ed ELEMENTARE

Viene trasferito nell'antico Convento di S. Michele alla Chiusa. Per le informazioni rivolgersi al direttore prof. *Filippo Balbi*, vicolo del Fieno, 4.

SPECIALITA'

del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI, in via Quattro Fontane, N. 30, Roma premiato dal Governo con più Medaglie d'Oro di conio speciale e Benemerenti di prima classe.

Estratto di Tamarindo [illegible] preparato con [illegible] e speciale metodo tutto dell'Autore. — [illegible] nelle affezioni [illegible], nelle febbri infiammatorie, biliose, [illegible]. Alla dose di un cucchiaio sciolto in un bicchiere d'acqua, [illegible] con le polveri di [illegible] forma una grata bevanda igienica e [illegible]. [illegible] tre cucchiai in una volta [illegible] senza recare il minimo disturbo. Una bottiglia di grammi 700 lire 2: 75 e di grammi 350 lire 1: 50.

Polveri effervescenti di Soda (ossia Polveri di Seltz). — Rinfrescanti, depurative, preparate secondo la formula inglese; queste si usano sciogliendo prima la cartina bianca in un mezzo bicchiere d'acqua, e quando se si vuole una bevanda rinfrescante, l'estratto di tamarindo si unisce nella quantità di un cucchiaino e la [illegible] si versi la cartina rossa, quindi mescolata si beve nell'atto dell'effervescenza. Una scatola con 24 cartine, lira 1.

Pastiglie di moro. Queste servono in modo sorprendente a dissipare gl'incipienti raffreddori, e si GARANTISCE, in un sol giorno, a togliere le infiammazioni di gola e ripristinare la chiarezza della voce nella raucedine ed afonia ed a giovare in molte altre malattie delle vie [illegible] (sempre incipienti). Si possono tenere continuamente in bocca [illegible]. — Una scatola da L. 1 si consumerà in 24 ore dagli adulti; la metà per i fanciulli. — Egualmente le infiammazioni intestinali [illegible] con questa [illegible] e delicata polpa, [illegible] più positivi effetti la Cassia, i Tamarindi, i [illegible] ed altri rinfrescanti. L'uso semplice che consiste nel cucchiaio delle Pastine di detta polpa, entro le 24 ore, quando precede un purgante [illegible], guarisce i [illegible] di ventre, l'enterite e la dissenteria.

Si vende solamente alla suddetta Farmacia e si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. — Le spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-forti in Roma

DI L. FRANCHI e C.

si è trasferito in via del Corso, 387 - Palazzo Theodoli - precisamente rimpetto il Caffè Nazionale che fa angolo con la via delle Convertite.

Il predetto Stabilimento a cominciare dal 1° ottobre 1874 apre un abbonamento a 3 composizioni in ogni mese per Mandolino con accompagnamento di piano-forte sui temi seguenti:

Alla Stella confidente	*Robaudi*	Faust	*Gounod*
La Fille de M. Angot	*Lecocq*	Don Pasquale	*Donizzetti*
Un ballo in Maschera	*Verdi*	Guarany	*Gomez*
Mia Madre	*Luzzi*	Don Carlos	*Verdi*
Marta	*De Flotow*	Norma	*Bellini*
Palummella	*Cottrau*	Sonnambula	»
Trovatore	*Verdi*	Edmondo di Sorrento	*Uniglia*
Addio mia bella Napoli	*Cottrau*	Baci ardenti	*Coletti*
Fenesta che lucive	»	Mandolinata	*Paladilhe*
Non ti scordar di me (seguito alla Stella confidente	*Robaudi*	Rigoletto	*Verdi*
Ruy-Blas	*Marchetti*	Luisa Miller	»
Serenata	*Schubert*	L'Addio	*Schubert*
Contessa d'Amalfi	*Petrella*	Ernani	*Verdi*
		Traviata	»

Altri nove pezzi da destinarsi

Le condizioni di abbonamento sono:

Lire 10 per un trimestre anticipatamente.

» 16 per un semestre »

» 25 per un anno »

Si spedisce la musica franca di spese postali.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e senza alcun aumento

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. franchi	69	34	16
Le Moniteur Universel	»	82	42	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	13 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	78	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	48	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	33	16 50	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11	6
L'Economiste français	»	44	22	—
L'Institut	»	36	—	—
La Patrie	»	72	36	18
L'Ordre	»	64	32	16
The Graphic di Londra carta fina	»	58	29	15
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve pure gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spese ed ai prezzi originarii.

Non più medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali Bra, 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo cosa più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIOVANANGELO CARLO.

Cura n° 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, baccelliere in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n° 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre, 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n° 79,429. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n° 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Bevino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. R. GARNER.

Prezzi: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chilogr. fr. 8; 2 1/2 chilogr. fr. 17,50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

Biscotti di Revalenta

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., e bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libra inglese L. 4 50 — In Scatole di 2 libre inglese L. 8.

La Revalenta al Cioccolatte Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. R. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCINI, sindaco

Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1869.

Signore. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffrore per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*. VICENTE MOYANO.

Prezzi: In polvere: scatola per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 30; 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., 2, Via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. — Rivenditori: a ROMA A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti; L. A. Desideri, via Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontana Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogh. Achino, piazza Montecitorio, 116; Frank Cook farm. inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garini, al Corso, 199; W. Lowe, farmac. piazza di Spagna. — CIVITAVECCHIA: G. Castelnuovo, farm. — VITERBO: A. Serpieri, farm. — FIRENZE: Roberts, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni; drog. Cosmi, via Tornabuoni. — TORINO: Reid Müller e C., 6, via S. Francesco da Paola, e Succursale, Doragrossa, 14.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI

(Pélouses)

di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. **110, 135, 165.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

INJECTION BROU

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore Boulevard Magenta, 158.

INJECTION BROU

Badate alle falsificazioni 30 anni di successo **Badate alle falsificazioni**

IGIENICA, INFALLIBILE, PRESERVATIVA

contro le gonorree recenti o croniche, ed i fiori bianchi

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte a quelle preparazioni mostruose di cui il **Balsamo di Copaive** ed il **Pepe Cubebe** formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la bottiglia. — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.

Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Bisogno* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettera e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'[illegible] diretta da G. [illegible]